

suoni dall'india

## SHALIL SHANKAR A ROMA

Reduce dal grande evento musicale di Liverpool, in memoria dell'ex Beatle George Harrison, Shalil Shankar torna in Italia per un unico concerto, stasera presso il teatro Ghione di Roma. Allievo prediletto di Pandit Ravi Shankar con il quale ha condiviso dieci anni di conoscenza spirituale e arte, Shalil Shankar è uno dei più prestigiosi e apprezzati suonatori di sitar del mondo. Shankar sarà accompagnato da Mohinder Singh alle tablas.

## LA MODA E L'ARTE SI ESCLUDONO A VICENDA: PAROLA DI STILISTA (FAMOSO)

Gianluca Lo Vetro

i vipelloni

**CHIAMBRETTI C'È AD ARTE.** Swatch sta preparando una mostra per il prossimo giugno ad Atene. La rassegna proporrà opere d'illustri personaggi tra arte e orologeria. Così, Chiambretti ha realizzato un autoritratto con gli occhi pesti, sormontato da un uccellino che gira, emettendo un «cip-cip». Oltre a ricordare in termini fumettistici l'effetto stordimento, il verso scandisce i secondi, fungendo da lancetta. Chiambretti c'è sempre ad arte.

**L'ARTE DI PORTARE CONNERY AI TELEGATTI.** Metti che Sean Connery non fosse così attratto dall'idea di partecipare ai Telegatti, minando la comparsata clou del gala televisivo. Aggiungici che la mente dello show, Rosanna Mani, abbia chiesto come accalappiare James Bond. E che un'amica di Sean le abbia suggerito

di gratificare l'arte di Micheline: la moglie di Connery che lo ha letteralmente stregato. Si spiegherebbe, così, il lungo promo ai quadri della signora, stile Novella Parigini, inserito nei Telegatti. Per giunta con l'imprimatur istituzionale della Provincia di Milano che ha offerto nella sua sede di Palazzo Isimbardi una cena con vernissage di Micheline. Per una nuova arte dell'audience.

**POCO POMODORO E NIENTE SALE CATODICO.** Il piccolo schermo ha trascurato la grande mostra che Parigi sta dedicando allo scultore italiano Arnaldo Pomodoro. L'esposizione a Les Jardins du Palais Royal presenta un'antologia di opere (1962-2000) del maestro che ha realizzato anche la grande sfera dell'Onu. Ci voleva la Francia per celebrare uno dei più grandi

autori viventi. E forse ci sarebbe voluta un po' più di attenzione catodica per l'evento. Ma Pomodoro non ha mica una moglie che faccia audience ai Telegatti...  
**SLIMANE: SE È ARTE NON È MODA.** Hedi Slimane, acclamato designer di Dior, accantona momentaneamente il suo ruolo di stilista per firmare la grande installazione Intermission alla Stazione Leopolda di Firenze. La mostra curata da Francesco Bonami e da Jerome Sans verrà presentata il 19 giugno in occasione della prossima edizione di Pitti Immagine Uomo. Intermission si annuncia come «una sorta di allucinazione di specchi». Nulla che vedere con i vestiti. «Perché la moda e l'arte - sentenza Slimane - sono due cose totalmente diverse. L'una esclude l'altra».

**TELA D'AUTORE.** La mostra Roberto Capucci dedica-

ta al maestro dell'alta moda che sfila solo nei musei e curata da Gianluca Bauzano, chiude alla Park Tower Hall di Tokyo le grandi celebrazioni del made in Italy. Per l'occasione, Capucci ha creato il nuovo modello «sperimentazione cristallizzata»: capo racchiuso in una struttura trapezoidale in plexiglas dalla quale esplode un mosaico di foglie plasmate a mano. Più che moda, «tele» d'autore.

**MASTERPIECE DEI PIEDI.** La moda rischia di perdere smalto firmando prodotti commerciali? E Diego Della Valle rilancia, numerando come litografie, 700 paia di mocassini Tod's realizzati a mano con pellami di antiquariato. Nome di queste opere per i piedi, Masterpiece: capolavori. Ma allora la scarpiera diventa un «museo»?

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Silvia Boscherò

L'EVENTO

## Un Colosseo di pace

ROMA I pacifisti stavano già percorrendo chilometri e chilometri su treni, pullman e macchine pronti ad invadere Assisi, città simbolo di un'ideale senza bandiere, che dal Colosseo illuminato di colori sgargianti, risuonava la voce di Ray Charles. Un ponte ideale ha unito sabato sera tante umanità per una notte di simboli e speranze, di strette di mano e promesse, di musica e di progetti. Nella notte temperata di Roma si è chiusa la prima serata del Glocal Forum, da cui si sono librate le colombe della pace, ci si è commossi, si è discusso con toni pacati e ragionevoli, si è saliti sul palco valicando le etnie e le tradizioni per una sera di musica tra Sudafrica e Algeria, tra ex Jugoslavia e Afghanistan, tra Israele e Palestina, tra Irlanda del Nord e Italia. Artisti dalle zone calde del mondo scellerato della guerra, artisti le cui esibizioni sono state scandite dai video sulle atrocità delle stesse guerre. Guerre recenti e dimenticate come quella in ex Jugoslavia, guerre vicine e lontane, come quella tra i sassi e le montagne attorno a Kabul. Immagini che stridevano con la voce dolce e melodiosa di Farhad Darya, l'amatissimo alliere della canzone d'amore dell'Afghanistan, doppio reduce di una guerra difficile da comprendere: quella dei Talebani che avevano proibito tutto, anche la sua musica, e quella dei paesi alleati contro il terrorismo di matrice islamica, che hanno scavato tra le montagne nel suo paese senza pace. Magicamente, come è successo all'indomani della liberazione dai talebani, la sua voce è risuonata leggera e romantica, ma non era Radio Kabul rinata dalle macerie, era il Colosseo.

Sabato sera di guerra, nel luogo della «guerra di intrattenimento» che fu l'anfiteatro Flavio per i romani, se ne sono viste di altrettanto incomprensibili, assurde, agghiaccianti, correre su quello schermo a fianco del palco. Lì, monito tra una performance e l'altra. Come messaggio, forte e diffuso in molti paesi del mondo collegati con Roma: quello della pace, per quanto è possibile. E poi quel-

*L'infinita voce di Ray Charles  
l'israeliana Noa che canta  
insieme al palestinese Nabil,  
un gran finale con «Imagine»:  
Roma dice basta alle guerre*

la stretta di mano, su cui erano puntate tutte le telecamere, e gli occhi dei circa trecentocinquanta invitati di tutto il mondo. Non arriva? È successo qualcosa? No, niente di cui preoccuparsi. Gli eventi come questo, ideati anche per essere trasmessi in televisione come esempio, non subiscono quasi mai il tuono dell'inatteso. Eccoli, il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e il consigliere di Arafat Mohamad Rashid che si stringono la mano di fronte ad un raggianti sindaco di

Roma e all'ex ambasciatore israeliano Savir, organizzatore del Glocal Forum. E in Medio Oriente quando arriverà la pace? «Presto piuttosto che tardi», conferma un laconico Peres, ma è già qualcosa. È già tantissimo trovarsi qui questa sera, in un luogo altamente simbolico: «Quando cadrà Roma vorrà dire che cadrà il mondo intero - prosegue Peres - Sono ottimista». E lo sono tutti i musicisti, mentre i fasci di luce si incrociano nel cielo di Roma tra il Celio e l'Aventino, disegnando



sulle rovine del Colosseo le parole pace in cinque lingue diverse e il simbolo della non violenza, lo stesso disegnato a pennarello sugli zaini degli uomini, le donne e i bambini che marceranno al mattino verso Assisi. Lo è Carla Fracci, accompagnata dal pianoforte di Nicola Piovani. Lo è la splendida Noa, cantante israeliana che prima intona il tema de *La vita è bella* (in inglese) e poicanta in duetto con il musicista palestinese Nabil dei Radiodervish. Ottimista è anche Khaled, uno che per la musica è stato perseguitato, e che viene accolto trionfalmente come il re del «rai» algerino. Magari ancora non tutti sanno cos'è il rai, ma la brava co-conduttrice della serata, Milly Carlucci, spiega

tutto con dovizia. Lo è Mercedes Sosa, simbolo dell'Argentina e del Sudamerica oppresso da una guerra più subdola ma altrettanto invasiva, lo è il coro caraibico delle Black voices, che si illumina dalla parte opposta dell'anfiteatro per una versione di *Fragile* di Sting, sulla tribuna dalla quale gli imperatori romani decidevano la vita e la morte dei gladiatori. L'ottimismo si è mescolato con la commovente, come nel magico incontro tra Serbia e Bosnia rappresentate da Dino Merlin, musicista di Sarajevo, e la regina del pop Bilja Krstich, di Belgrado, interprete di musiche tradizionali del Kosovo, della Serbia, della Bulgaria e della Romania.

Ma anche nella performance dell'ensemble vocale di Roma assieme ad un piccolo cantante di Belfast, impegnati nel progetto *Bridges of hope* dedicato alla pace in Irlanda del Nord. E poi, una voce tutta italiana, quella della nostra Fiorella Mannoia, accompagnata dal pianista jazz Danilo Rea in una versione del classico di Chico Buarque de Hollanda *Oh che sarà*. Il finale è affidato a *Imagine* di John Lennon, cantato in coro da molti dei sindaci presenti, ma soprattutto dalle voci di Khaled, Mercedes Sosa, Noa e gli altri artisti che dei diritti e della pace hanno fatto una ragione di vita, oltre la musica.

L'algerino Khaled e l'israeliana Noa cantano insieme «Imagine»  
Sopra, una veduta del Colosseo per il grande concerto «Time for life» organizzato in occasione del Glocal Forum di Roma

Il cantante algerino è stato tra i protagonisti della serata di sabato: «Per molti la religione è solo un pretesto: il vero obiettivo è la prevaricazione»

## Khaled: estremista sì, ma del dialogo

Maria Antonietta Schettino

ROMA La luce, quella della speranza di pace, è stata la prima protagonista, sabato sera al Colosseo: iniziando con un gioco angoscioso, tumultuoso e cupo, poi chiaro e rassicurante ha illuminato l'anfiteatro quale scenario di dialogo. Così com'è un profeta del dialogo Khaled, il cantante algerino che per il suo popolo è un simbolo di libertà e per il resto del mondo l'interprete più genuino e popolare del «rai», genere musicale contagioso: contagioso in un'allegria che da anni sfida orgogliosa gli integralismi.

**La sua musica e la sua voce sono molto amate in tutto il mondo, ma non tutti conoscono le lingue nelle quali canta. Quali sono i temi che caratterizzano il rai?**

La musica rai nasce come musica folklorica di Orano. Rai vuol dire «opinione»: quando

Negli anni '80 la musica rai non veniva nemmeno trasmessa dalle radio: proprio così è diventata un simbolo di ribellione e di libertà

considerata troppo spinta. Ecco perché poi è diventata simbolo di ribellione e di libertà.

**Molti purtroppo guardano con sospetto oggi l'Islam... cosa può fare la musica in questo senso?**

Un regista di Orano, Alloula, è stato ucciso perché aveva scritto una sceneggiatura troppo critica verso il sistema terrorista. Ma non è l'Islam che produce questo genere di crimini: è semplicemente un pretesto da parte di chi vuol esercitare un potere di tipo fascista. La religione non c'entra niente. In tutti i paesi nei quali esiste il problema del fascismo gli artisti, le donne possono essere vittime degli estremisti. Io non sono mai stato minacciato da queste persone, ma voglio vivere, so di essere in pericolo, come tutti. Il problema è che non si può applaudire con una mano sola. La letteratura, la musica e la canzone araba dimostrano una profonda sensibilità e un profondo radicamento, tipicamente mediterraneo delle espressioni fondamentali del gioco della vita, della libertà,

dell'amore, dell'amicizia. Eppure nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, chi sotto il pretesto della religione, chi della politica o della nazionalità, abbandonano la tradizione della solidarietà e ospitalità tipiche del mondo Mediterraneo.

**Khaled, cos'è un integralista?**

È un nemico della pace. Io sono estremista della pace, della vita e dell'amore. I terroristi uccidono gli innocenti per niente. Allah non ha mai lanciato messaggi di odio. Le religioni, quella ebraica, quella musulmana, cristiana, sono state create da Dio; la nostra religione l'ultima in ordine di tempo, si chiama Islam e la parola Islam vuol dire pace.

**Quali sono i valori fondamentali dell'Islam che sente debbano appartenere ad ogni civiltà?**

Islam rappresenta la Nur. Nur dall'arabo vuol dire la più grande luce. La luce di Dio. L'Islam chiede solo amore e pace. Ecco come si deve definire un musulmano. Un vero musul-

mano non guarda mai con insofferenza o intolleranza ad un altro essere umano, qualunque sia la sua religione o la sua condizione. È l'essere umano che ha creato le storture della religione. Nell'Islam c'è tutto quello che c'è nel Cristianesimo e nelle altre religioni, Allah ha raccolto nei suoi scritti i concetti migliori e ne ha modificato gli errori.

La Francia e l'effetto Le Pen? Non è molto diverso da quello che succede in Algeria dal '91: è una politica di violenza che cerca di imporsi

**Che ne pensa del fenomeno Le Pen?**

Sono scappato dalla Francia per non parlare troppo con i giornalisti, perché non ho voglia di parlare dei fascisti. Alcuni francesi mi hanno chiesto cosa ne pensassi: certo la gente ha avuto paura dell'evento Le Pen... ma mi è venuto spontaneo dire: perché non prendete le telecamere e filmate quello che avviene in Algeria dal '91? Perché è la stessa cosa, nel senso che, sia che si chiami, fronte nazionale o fronte islamico, c'è chi utilizza un pretesto per esercitare una politica violenta e di prevaricazione.

**Le ama molto le donne...**

Ho grande rispetto per la donna algerina. Ha fatto tantissimo per l'Algeria. Ho conosciuto donne algerine che non volevano vivere in esilio, e vivevano nel terrore, costrette a cambiare continuamente luogo dove dormire. Grazie alla donna algerina e alla donna in general, si potrà raggiungere la pace. Non lo dico per piaggeria. Sono stato molto criticato da alcuni maschilisti, ma lo credo fermamente.